



Coronavirus, i dimenticati. Dai bambini esclusi dalla scuola online alla trans che  
â??disinfetta i clientiâ??. Su FQ MillenniumM

## Descrizione

**A Scampia metÃ dei bambini non ha le attrezzature per seguire la scuola via internet.**

**A Milano una trans peruviana racconta che per mangiare deve continuare a prostituirsi in casa, quindi â??disinfetta i clientiâ?.**

Ad **Avellino**, una famiglia benestante si trova allâ??improvviso senza reddito e strangolata dalle **rate** dellâ??auto, dei mobili e delle vacanze.

E poi famiglie con **ragazzi disabili**, **genitori separati** per cui diventa piÃ¹ difficile vedere i figli, **immigrati** intrappolati nella spirale â??niente lavoro-niente permessoâ??. E ancora, **malati di Covid-19** dimenticati in casa dalle autorità sanitarie col miraggio del **tampone**. O quelli che avevano aperto da poco un piccolo **ristorante** a conduzione familiare, un **bar** o un **bed and breakfast** in quella nova mecca del turismo nostrano che Ã¨ **Matera**. E cosÃ¬ via.

Sono i dimenticati del Covid-19, gli italiani fuori dai riflettori che hanno piÃ¹ sofferto il **lockdown** dovuto allâ??epidemia e ora fanno piÃ¹ fatica degli altri ad affrontare la fase due. Queste e altre storie sono raccolte nel numero di maggio, attualmente in edicola, del mensile [FQ MillenniumM, diretto da Peter Gomez, dedicato al â??sopravvivere alla fase 2â??](#), [facendo tesoro degli errori del passato](#). Dimenticati, perchÃ© Scampia Ã¨ il simbolo di molte periferie (urbane e non) dove la scuola a distanza Ã¨ unâ??illusione in famiglie dove mancano connessione, attrezzature tecnologiche e possibilitÃ reale di seguire lâ??apprendimento dei figli. A muoversi, racconta **FQ MillenniumM**, sono allora le associazioni di quartiere, come il Coordinamento territoriale Scampia, che si sono inventati iniziative come â??Adotta un amicoâ??. in cui una famiglia messa meglio si fa carico di aiutare una famiglia messa peggio. Mentre i ragazzi dellâ??Istituto tecnico Galileo Ferraris hanno trasformato le lezioni di italiano in post su Instagram collegati a un blog, per garantire la massima possibilitÃ di fruizione a tutti, anche con uno smartphone.

---

La solidarietà non arriva dappertutto, per<sup>2</sup>. E se della situazione generale dei **sex worker** si è parlato, meno raccontato è il fatto che molte (o molti) di loro sono stati costretti a continuare a lavorare in casa, perché invisibili a ogni promessa di aiuto pubblico: «Mi pagano 30 euro, così per tre giorni posso mangiare. Gli dico niente baci in bocca e prima del rapporto li disinfetto come posso con il gel», racconta Giulia, 30 anni, trans peruviana che vive in un bilocale al pianoterra nella periferia milanese. «Due mie amiche sono già morte di coronavirus, due trans come me. Loro avevano continuato a uscire, a lavorare fuori, dove ancora puoi incontrare qualche cliente».

Non sono solo le persone lasciate ai margini e gli abitanti dei quartieri difficili a essere stati dimenticati. I gestori di attività come ristoranti, bar, negozi di parrucchieri sono rimasti senza un euro d'incasso da un giorno all'altro, e oggi fanno i conti con una riapertura stentata e difficile, soprattutto nelle aree del Nord più colpite dal coronavirus. Ma per quelle famiglie molte spese fisse sono rimaste. In particolare per quelle otto su 100 che in Italia hanno fatto ricorso al credito al consumo (dati Banca d'Italia), in pratica gli acquisti a rate, che non sono stati toccati dal provvedimento che dà la possibilità di chiedere la sospensione delle rate del mutuo sulla casa. «Cinquanta euro per i due smartphone, circa 300 per le vacanze dell'anno scorso, 200 per i mobili e 200 per l'auto», elenca Marina, parrucchiera ad Avellino. L'alternativa, in attesa della riapertura? «Chiamare le clienti a casa e lavorare al nero».

(Il Fatto Quotidiano)